

A Roma oggi la conferenza regionale sull'ordine democratico

Una vasta azione contro la violenza

L'ampia partecipazione alla iniziativa - Dialogo fra cittadini e istituzioni dello Stato nelle centinaia di assemblee promosse dalle circoscrizioni e dalle organizzazioni democratiche. La petizione lanciata dal Campidoglio - Dall'incontro atteso un programma contro l'eversione

Ma i giudici romani comprendono la gravità della situazione?

Su una serie di fatti scandali, che hanno avuto come protagonisti alcuni settori dell'ordine giudiziario romano, la riflessione è necessaria e doverosa. Andiamo per ordine. La Procura romana aveva emesso alla fine dell'anno scorso ventisei ordini di cattura contro altrettanti nomi eversivi della Balduina, accusati di aver ricostituito il disolto partito fascista. Su due di questi ordini venivano eseguiti talora anche sequestri personali, che già erano in salita, mentre diciotto rimanevano senza alcun esito. E' stata una soffiata o una fuga di notizie a determinare quello scacco? Sul punto non è stata aperta alcuna inchiesta. Comunque è comprovato andavano invece subito smascherate.

Impuniti

Il procedimento penale, dopo le prime udienze, veniva rimesso, con ingiustificati motivazioni, dai giudici della nona sezione del Tribunale di Roma alla Procura della Repubblica, e poi da questa veniva formalizzato. La legge stabilisce che per il delitto di ricostituzione del partito fascista si proceda con rito direttissimo. Ma a causa della decisione della Procura il processo contro elementi che sono stati e sono la punta più violenta dell'eversione, è arrestato. Protagonisti di prima grandezza della strategia del terrore sono dunque rimasti impuniti. Nei loro confronti le leggi della Repubblica, nata dalla Resistenza, non hanno trovato applicazione nonostante che l'azione repressiva che doveva essere dispiagata avesse incontrato l'appoggio di trentacinque cittadini costituiti parte civile.

Dopo pochi giorni trentasette fascisti, accusati di aver dato vita ad una eretica spartaria diretta contro le forze dell'ordine in via Acca Larentia, venivano arrestati. Sul luogo dell'arresto erano state ritrovate cinque pistole ancora calde e decine di bossoli di proiettili. Sempre la nona Sezione Penale del Tribunale di Roma, davanti alla quale erano compariti per essere giudicati per direttissima, assolveva trentatré imputati, tre minori ottenevano il rinvio a giudizio, ed uno solo degli accusati veniva condannato.

Si è detto che le prove fornite dalla Questura non erano sufficienti, che gli indizi non erano concordanti. Ma quale norma impediva di approfondire l'indagine, di ricercare altri elementi probatori, di affidare alla polizia giudiziaria il compito di colmare le eventuali lacune? Se occorre tempo per l'indagine perché il procedimento non è stato istruito con il rito formale? Dopo il sequestro della sede-misina di via Acca Larentia veniva ripartita.

Connivenze

Rifiutano le interpretazioni che attribuiscono questi risultati ad un difetto di leggi. Parte degli ordinativi erano imputati del delitto di ricostituzione del partito fascista. Per la legge Reale, le origini e le radici sono più profonde. La politica della DC, che ha fatto leva sulla discriminazione e sulla esclusione delle forze essenziali del movimento operaio, sull'antifascismo operoso, sul lavoro e sulla pratica dello Stato, ha fatto della Resistenza, specie a Roma, il valore dell'antifascismo e del suo essere la base, il cemento unitario degli organi e dei corpi dello Stato. E' venuto da qui il freno al rinnovamento istituzionale, da qui sono derivate le involuzioni, le deformazioni e le connivenze da parte degli apparati statali.

Connivenze

Contro situazioni difatte abbiamo il dovere di ribellare, che le radici del disordine, della spirale della violenza politica devono essere individuate nel fatto che l'Italia rimane un paese governato male, e che oggi, più che mai, è necessario un rinnovamento profondo nell'organizzazione e nel funzionamento dello Stato. Rinnovamento connesso ad un processo di democrazia, alcune centinaia di emigrati. Esiste anche una antica attività mineraria, ma i cantieri sono stati chiusi ed i giovani rimasti lottano perché vengano ripristinati. La miniera e le cooperative agricole (se va riformata la legge regionale di riforma dell'agricoltura) possono ridare slancio alla depresso economia dell'intero comprensorio.

Chieste dal PCI le dimissioni della giunta regionale lombarda

MILANO - Le dimissioni della giunta regionale della Regione Lombardia sono state richieste con una dichiarazione del segretario regionale del PCI, Gianfranco Borghini. «Il PCI», dice la dichiarazione, «è preoccupato dello stato di crisi di fatto che esiste in Regione e ritiene che a questo punto sia necessario e opportuno che la giunta attuale rassegni al più presto le dimissioni».

ROMA - La forza delle reazioni venute da Roma alla scandalosa sentenza con cui martedì il tribunale ha mandato assolti 132 squadristi di «Ordine nuovo» è senza altro una prova della presenza, in città e nel Lazio, di un tessuto democratico che la recente scalata del terrore non è riuscita a lacerare. Sono venuti anzi dei segnali nuovi e positivi, ci sembra, dalle centinaia di assemblee (provinciali, di circoscrizione, di fabbrica e di scuola) che nei giorni passati hanno preparato la conferenza regionale sull'ordine democratico che si apre oggi al FER. La presenza ad esempio, a queste riunioni, di magistrati, rappresentanti della polizia, dei carabinieri e dell'esercito, è certamente una realtà nuova, positiva, e di non poca importanza.

E' a conclusione di questa campagna di incontri c'è in nanzitutto una riflessione da fare: appunto sulla partecipazione. Si tratta qui di capire che la novità non sta solamente nel fatto che migliaia e migliaia di cittadini hanno discusso, per giornate intere, su cosa sia oggi la violenza, sulle cause, le origini di questo fenomeno, e gli obiettivi di chi ha in mano le fila del disegno eversivo che marcia sulle gambe del terrorismo; ma sta soprattutto nel modo in cui questo dibattito è andato avanti. Per la prima volta le istituzioni sono state protagoniste, assieme ai partiti politici e alla gente,

partiti democratici, dai sindacati da molte associazioni di categoria, per raccogliere le firme alla petizione popolare contro la violenza lanciata dal Campidoglio sono state l'occasione per stringere le maglie di una rete democratica che, in fin dei conti, è la garanzia più grande contro il terrorismo. Al Tuscolano, per fare un esempio (nelle settimane passate il quartiere ha vissuto momenti di incubo, trasformato dai fascisti in campo di battaglia dove si sparava contro la polizia, e chiunque avesse i capelli un po' lunghi veniva bastonato), la conferenza della circoscrizione è servita a battere la paura. Nella palestra della scuola media in cui era convocata l'assemblea, non si è riunito solo un gruppo di militanti politici: c'erano i commercianti del quartiere, c'erano gli studenti, c'erano i genitori dei ragazzi delle medie, e naturalmente gli operai. Molti, prendendo la parola hanno confessato: «Sono un po' emozionato, è la prima volta che parlo col microfono».

Cosa vuol dire questo? Vuol dire che la gente il problema della violenza lo sente davvero; e che è uno sbaglio credere che i più rispondano al terrorismo solo con la paura. La volontà di reagire, di combattere la violenza, c'è. La questione è quella di organizzare le forze. Organizzare il dibattito, dunque, prima di tutto; e poi organizza-

Contro l'eversione

Incontro fra Bonifacio e delegazione romana del PCI

ROMA - Una delegazione composta dal segretario della federazione comunista romana Paolo Ciofi, dai deputati comunisti Canullo e Cocca e dal compagno Marini, CD della federazione, è stata oggi ricevuta dal ministro della Giustizia Bonifacio.

La delegazione - informata del comunicato stampa espresso al ministro la preoccupazione e lo sdegno per la grave decisione emessa di recente sulle vicende concernenti la ricostituzione dell'associazione fascista ordine nuovo ed ha esposto la preoccupante e vasta problematica concernente gli atti di violenza e di terrorismo che turbano profondamente la vita e la coscienza democratica della capitale.

Ma il convegno regionale dovrà servire anche a mettere a punto un programma di lavoro contro l'eversione (con proposte precise, obiettivi concreti, indicazioni chiare) che per tutti, d'ora in avanti, sia punto di riferimento certo; in modo che tutti, senza equivoci e ambiguità, siano chiamati (nei limiti del proprio ruolo e delle proprie responsabilità) a fare per intero la propria parte nella battaglia per la difesa e la trasformazione democratica dello Stato repubblicano.

Piero Sansonetti

La campagna di tesseramento al PCI

Torino: dibattito e proselitismo si intrecciano

Buoni risultati ottenuti nelle fabbriche, meno spedito il lavoro nelle sezioni territoriali

Dalla nostra redazione TORINO - Quella che si va sviluppando in questi giorni a Torino è una intensa, appassionata discussione politica. Dentro le sezioni del PCI, ma anche fuori.

Non è solo una discussione tra comunisti. E' anche un parlare alla gente, agli elettori che ci sono, e che il 15 e 20 giugno, ai cittadini nei giorni scorsi, alle centinaia di assemblee pubbliche organizzate a tappeto in città e in tutta la provincia hanno partecipato molte migliaia di persone che hanno «interrogato il PCI», hanno chiesto chiarimenti sulla sua linea e impegni precisi. Dunque, per dirla con le parole del compagno Piero Fassino, responsabile delle fabbriche, «siamo, il motore del partito è acceso, i giri stanno salendo, siamo in marcia».

Ma qual è lo stato di salute dell'organizzazione comunista di una città che il terrorismo ha fatto e fa lacerare? La risposta è: «L'indirizzo politico dello Stato». Il ministro ha pienamente condiviso il fermo convincimento del partito fascista costituito e della Costituzione, che deve impegnare tutti i pubblici poteri ed anche la magistratura.

Bonifacio ha aggiunto che la lotta alla violenza ed al terrorismo va condotta con energia in tutte le direzioni nelle quali questi tristi fenomeni si manifestano, perché il terrorismo e violenza sono sempre alla destabilizzazione del sistema democratico.

Nonostante la diffida della Cassa lombarda Italcasse decide a maggioranza l'operazione con i Caltagirone. Una fretta che accresce i sospetti: mancano autorizzazioni e adempimenti delle società nuove intestatarie dei debiti - Verso l'intervento della magistratura?

Incontri per la riforma della Commissione Inquirente

ROMA - La commissione inquirente per il pagamento dell'accusa avrà il solo compito di svolgere indagini preliminari. Se accetterà che l'accusa è manifestamente infondata, la denuncia dovrà essere archiviata qualunque sia la maggioranza che si esprime in tal senso. Quanto alla commissione non ritenuta manifestamente infondata l'accusa, gli atti saranno trasmessi alla camera di appartenenza del ministro o al ministero inquirente, la quale delibererà se concedere o meno l'autorizzazione a procedere; se si tratta di un ministro non parlamentare sarà la camera dei Deputati ad occuparsi del caso; se si tratta di più ministri appartenenti a tutte e due le camere, allora saranno le due camere riunite congiuntamente a decidere se autorizzare o no la Corte Costituzionale ad istruire il procedimento.

Grave lutto del compagno Filippo Catalano

Si è spenta all'età di 83 anni la signora Carmela Maglietta vedova Catalano, madre del compagno Filippo, collaboratore del nostro giornale. I funerali avranno luogo oggi alle ore 11,30 partendo dalla parrocchia di S. Saturnino.

Al caro Filippo e a Gregorio le condoglianze più affettuose del compagno dell'Unità e della Sezione Statali.



Giuseppe Arcaini

Nonostante la diffida della Cassa lombarda

Italcasse decide a maggioranza l'operazione con i Caltagirone

Una fretta che accresce i sospetti: mancano autorizzazioni e adempimenti delle società nuove intestatarie dei debiti - Verso l'intervento della magistratura?

Guidi torna al Banco?

Corrono voci insistenti che il consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia si appresterebbe a reintegrare nel ruolo di amministratore delegato il dottor Guido. Evidentemente c'è qualcuno che vuole approfittare della crisi di governo per reinserire un pseudo banchiere alla guida di una grande banca pubblica. E' una iniziativa che dimostrerebbe l'assenza di una reale volontà di risanamento da parte dei dirigenti dell'IRI. Scelte errate metterebbero inoltre in discussione l'intero sistema bancario e più in generale quello del paese sul mercato finanziario internazionale.

Il caso del «sequestro» di due libri di storia in Sardegna

«In questa scuola la Resistenza non entra»

Dalla nostra redazione CAGLIARI - Lulu è un piccolo paese della provincia di Nuoro: 2300 abitanti, non grandi risorse naturali ed economiche, la gente prevalentemente dedicata alla pastorizia, alcune centinaia di emigrati. Esiste anche una antica attività mineraria, ma i cantieri sono stati chiusi ed i giovani rimasti lottano perché vengano ripristinati. La miniera e le cooperative agricole (se va riformata la legge regionale di riforma dell'agricoltura) possono ridare slancio alla depresso economia dell'intero comprensorio.

Lulu è un paese come tanti in Sardegna. E' un paese assai rappresentativo delle zone interne, il cui rinnovamento materiale, civile e culturale avanza faticosamente. A Lulu, però, da qualche anno a questa parte è quasi successa una rivoluzione. Le sinistre hanno conquistato il Comune, la lotta dei contadini e dei pastori si è saldita con quella dei minatori, i giovani e le donne non vogliono sentenze di secolari abitudini e di antichi servilismi. Importanti progressi si sono compiuti anche nell'orientamento pubblico.

Naturalmente le vecchie classi dirigenti, legate alle vecchie clientele democristiane, sono in allarme, non ap-

la resistenza di altri organi burocratici statali e regionali, di enti e amministrazioni, tendente a limitare la crescita culturale, civile, professionale dei giovani.

La «loggia di apprendere» e di «fare» dei giovani che occupano le terre incolte per poter lavorare, si cerca di soffocarla ricorrendo alla cartella bollata e agli intralci burocratici, negando gli apporti tecnici e ogni minimo aiuto. Le cooperative fanno paura. E così i libri sulla Resistenza, sulla Costituzione, sullo Statuto dei lavoratori.

Non è difficile - interviene il sindaco comunista di Lulu - che noi stessi, le masse popolari, i giovani che si battono per il rinnovamento della Sardegna, sappiano cogliere questi collegamenti. Dobbiamo tutti comprendere che la lotta per l'autonomia e la rinascita ha molte facce, e nessuna deve essere dimenticata. Striluppò dell'economia, rinnovamento civile e culturale, modificazione della mentalità e dei costumi, sono tutti momenti di una unica battaglia per il cambiamento della nostra isola. Anche nella difesa di un libro, del libro che illustra i fondamenti istituzionali della nostra civile convivenza, non possiamo restare soli.

Giuseppe Podda